

## HANS URS VON BALTHASAR E IL *COLLOQUIO INTERIORE* DI SUOR MARIA DELLA TRINITÀ

Chi si interessa alla figura di Louisa Jaques, nata a Pretoria (Sud Africa) in una famiglia di missionari protestanti provenienti dalla Svizzera, divenuta cattolica e poi col nome di suor Maria della Trinità monaca clarissa a Gerusalemme, oppure ai suoi scritti che, sotto titoli diversi e in numerose traduzioni hanno avuto un'incredibile diffusione<sup>1</sup>, scopre che questi hanno ricevuto una speciale attenzione da parte del teologo Hans Urs von Balthasar (1905-1988). In un brevissimo arco di tempo infatti apparvero ben tre scritti nei quali von Balthasar si interessò ai testi di suor Maria della Trinità.

Scopo del presente modesto contributo è mettere in luce questo singolare rapporto tra i due e, visto l'interessamento che la figura e gli scritti di suor Maria continuano a suscitare in diverse parti del mondo e culture, cogliere dalle parole dell'insigne teologo il valore e l'attualità degli scritti e dell'esperienza spirituale di Maria della Trinità.

---

<sup>1</sup> Al momento gli scritti di Suor Maria della Trinità (autobiografia e appunti) risultano editi in 11 lingue: francese (3 edizioni), italiano (10), olandese (1), inglese (2), tedesco (4), spagnolo (1), croato (1), sloveno (1), arabo (1), ungherese (1), portoghese (1); sono in preparazione le edizioni in lingua polacca, giapponese e la riedizione francese arricchita di testi inediti (informazione del Monastero S. Chiara di Gerusalemme 1° giugno 2022). E tutto ciò senza alcun apparato promozionale di alcun genere. Infatti è solo dal 2015 che le clarisse di Gerusalemme, rispondendo all'interesse crescente e alla devozione nei confronti della loro insigne sorella, hanno dato vita a *Piccolo seme in terra di Gerusalemme. Newsletter degli amici di Suor Maria della Trinità* pubblicato due volte l'anno in diverse lingue.

### Introduzione: Gli scritti di Hans Urs von Balthasar

Al 1978 risalgono un articolo dal titolo *Katholische Meditation*, apparso nella rivista *Geist und Leben*<sup>2</sup>, e il volumetto *Glauben heisst der Liebe lauschen*, Privatdruck, riservato e donato a «una cerchia di lettori» come dono di Pasqua<sup>3</sup>. Dell'inizio del 1979 è la "Préface" con la quale si apre la terza edizione degli scritti in francese: Louisa JAKUES, *Qu'un même amour nous rassemble. Soeur Marie de la Trinité. Sa vie - son message*, Ecrits recueillis par Fr. Alain Duboin o.f.m., Paris 1979. Quanto al rapporto tra l'articolo e la "Préface", questa deve aver preceduto il primo, perché in *Geist und Leben* l'Autore informa che tale edizione è in preparazione<sup>4</sup>.

Considerando l'insieme di questi tre scritti di von Balthasar viene da pensare che in quello scorcio di tempo, la fine degli anni Settanta del secolo scorso, egli si interessò vivamente agli scritti di suor Maria della Trinità. Probabilmente al teologo una qualche eco della persona di Louisa Jaques doveva essere giunta tramite Adrienne von Speyr che la ricorda espressamente per averla incontrata ancora giovanissima in Svizzera<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> H. U. VON BALTHASAR, *Katholische Meditation*, in *Geist und Leben*, 51 (1978) 28-38. Il contributo fu tradotto in francese da A. Duboin e pubblicato nella rivista *Sources* [rivista dei Domenicani di Fribourg], 1979, n° 2 e da qui ripreso in *Axes - Recherches pour un dialogue entre christianisme et religions*, XI juin-juillet (1979) 13-30.

<sup>3</sup> Sul frontespizio della copia messa cortesemente a disposizione da padre Jacques Servais (Pontificia Università Gregoriana: Associazione Lubac-Balthasar-Speyr) si legge la scritta autografa: «Bonnes Paques 20. 3. 78 HvB». Segnaliamo che per una svista il cognome di Louisa, qui – e in qualche altro caso – è scritto: Jacques, invece del corretto Jaques.

<sup>4</sup> Il volume porta la data di stampa al 22 febbraio 1979, ma l'*imprimatur* risale a dicembre 1977. Inoltre nell'Archivio del Monastero S. Chiara di Gerusalemme si conserva una lettera di A. Duboin a suor Marie-Claire Thérèse du Sacré Coeur, abbadessa, nella quale il padre scrive di aver ricevuto da von Balthasar il testo della prefazione e che questi gli ha parlato dell'intenzione di pubblicare l'articolo su *Geist und Leben* (Lettera di A. Duboin «mercredi des cendres 1978»; *Fondo Suor Maria della Trinità*, G.3.6).

<sup>5</sup> Nell'opuscolo curato da von Balthasar (p. 5) l'incontro tra le due donne è esplicitamente ricordato e in nota egli rinvia all'autobiografia. Qui, la von Speyr descrive la diciassettenne Louisa Jaques come interessata e coinvolta dalle confe-

### 1. *Katholische Meditation*

L'articolo *Katholische Meditation* comprende tre parti: nella prima l'Autore ribadisce il fondamento cristologico imprescindibile della meditazione cattolica, ne rintraccia le coordinate preparatorie nell'Antico Testamento e in Gesù ne indica la "forma" cui le creature sono chiamate a conformarsi nell'atteggiamento fondamentale e insostituibile che è l'«Ascolto / Shema Israel».

Quindi, nella parte più estesa del contributo, prende in esame cinque pericoli cui è esposta la meditazione cattolica e li passa in rassegna criticandoli: la teoria dell'«ascensione neo-platonica»; l'opinione, anch'essa di tenore neo-platonico, secondo la quale l'astrazione dalle realtà esterne e la concentrazione interiore conducono alla percezione del proprio Io e alla contemplazione dell'essenza divina; la teoria dei Montanisti e Messaliani del passato e la tentazione dei Pneumatici di oggi nelle quali il criterio dell'esistenza cristiana o dell'intensità della fede è l'esperienza spirituale psicologica; la non curanza del discernimento che insegnano l'apostolo Paolo e san Tommaso d'Aquino: i "carismi" sono doni particolari dello Spirito dati individualmente ai credenti per l'edificazione della Chiesa, i «doni dello Spirito» sono «accordati in diverso modo a ciascuno che vive nella fede e nella carità, per la crescita della vita trinitaria nell'anima»; non vedere in Cristo «la Parola di Dio fatta carne per noi», ma ridurlo a «un *primus inter pares*» o come la personalità esemplare portatrice di Dio.

Le tentazioni cui è da sempre esposta la meditazione cattolica conclude von Balthasar convergono nella «meditazione orientale» e – come egli ha dimostrato in un precedente contributo – «il cristiano che soccombe a questa tentazione, tradisce realmente il Verbo di Dio fatto carne per la nostra salvezza». Conclude ribadendo che la meditazione è ricerca instancabile della Parola «da ascoltare con attenzione, perché "noi non viviamo più per noi stessi, ma per colui che per noi è morto e risorto" (cf. 2 Cor 5,15)».

---

renze tenute, già interessata al cattolicesimo: A. VON SPEYR, *Aus meinem Leben*, Einsiedeln 1968, p. 164. Duboin (*Qu'un même amour*, p. 29, nota 1) rinvia a *Adrienne von Speyr et sa missionne théologique*, Paris 1977, p. 19 e 20. Traduzione italiana dell'autobiografia: *Dalla mia vita. Autobiografia dell'età giovanile*, Milano 1989, p. 150.

Nella terza parte von Balthasar si dice consapevole che avrebbe potuto illustrare ciò che ha esposto in precedenza, vale a dire dove giunge la meditazione cattolica, ricorrendo all'*Imitazione di Cristo* e agli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio di Loyola, ma che preferisce farlo attraverso le note di una clarissa, appunto Suor Maria della Trinità, per il fatto che esse illuminano il punto preciso a cui si giunge tramite la meditazione cattolica.

Segue così un florilegio di testi scelti dagli «Appunti (*Aufzeichnungen*)» e tradotti dal francese<sup>6</sup> senza alcun ordine espresso, ma con il chiaro intento di cogliervi la dimensione teologica alla luce delle considerazioni fatte sui criteri della meditazione cattolica. Alcuni vengono ripresi interamente, altri sono riprodotti solo parzialmente. In nota l'Autore li qualifica come «istruzioni interiori / *innere Weisungen*», evita il termine “mistico” e preferisce parlare di «una testimonianza di fede conforme al Vangelo»<sup>7</sup>.

La successione dei singoli testi è di von Balthasar e pensiamo sia da cogliere attraverso questo tessuto la sua visione o logica teologica. Non sarà difficile se si hanno ben presenti le argomentazioni che von Balthasar elabora nell'articolo. Riproduciamo qui le «istruzioni interiori» attingendole però al testo italiano e indicando il loro numero<sup>8</sup>, in modo che esse possano essere facilmente rintracciate nel loro contesto originario.

Scoprirmi, conoscermi, ricevermi, poi venire a me, ecco la ragione unica di ciascuna vita (n. 98). Se tu vuoi amarmi, pensa a me. Per pensare a me, amami. Pensa a quanto tu sai di me: il tuo amore crescerà, – ed è l'amore che ti darà una conoscenza più profonda (n. 510).

---

<sup>6</sup> L'Autore ricorda le prime due edizioni e informa che è in preparazione la terza. Probabilmente questa gli era stata messa a disposizione in anteprima dal curatore A. Duboin che gli chiedeva una prefazione, come risulta da una lettera di questi: Von Balthasar cita anche l'edizione tedesca degli scritti di Maria della Trinità – *Jesus - Ihn höret. Schwester Maria von den Hl. Dreifaltigkeit (Louise Jaques) Konvertitin - Klarissin, 1901-1942, Übertragung und Einführung von F. Butter, Fribourg 1950* – ma non riprende questa traduzione.

<sup>7</sup> VON BALTHASAR, *Katholische Meditation*, p. 34, nota 2.

<sup>8</sup> Cf. *Colloquio interiore, Suor Maria della Trinità Clarissa di Gerusalemme*, Milano 2015. Per questo lavoro di riscontro siamo grati a suor Mariachiara del monastero delle clarisse di Gerusalemme.

Io sono la Sorgente. Vieni alla Sorgente. Essa è inesauribile. Fa' il silenzio attorno a te e in te. Abbandona i tuoi desideri. Prendi i miei desideri e i miei sentimenti, allora la mia gioia verrà a visitarti, anche nelle più profonde tenebre (n. 521). Scendete al fondo, nel più profondo di voi stessi: voi mi ci troverete. Fate silenzio nel più profondo di voi stessi: capirete la mia voce. Ascoltatemi! Fate quanto vi dico: io vi trasformerò! (n. 610). Al contrario delle potenze umane che s'impongono, io non m'impongo mai; delicatamente offro il mio Spirito. Se vengo accolto, io mi dono di più. Quando tutte le altre voci sono ridotte al silenzio, potete sentire la mia (n. 222). Mi si domanda aiuto, sì; ma è raro che si consultino veramente i miei desideri e che mi si ascoltino. Mi vien dato ciò che vi piace darmi; sembra che informarsi se è veramente ciò che io chiedo e ciò che desidero sia tempo perduto. Eppure è la prima cosa che deve riempire il vostro tempo (n. 256). Poiché voi parlate al mio posto, molte anime non sentono la mia voce. Oh! se sapeste che cosa potete fare con il silenzio!

Io parlo a ogni anima; se ce ne sono che non mi capiscono, è perché non mi ascoltano (n. 320). Attiro tutte le anime a me, le invito... (n. 137). Molte non ascoltano; molte non comprendono. Io che non vi deludo mai, sono continuamente deluso... Non ce n'è una sola che io non stimoli e alla quale non risponda in una maniera o in un'altra. Ma solo quelle che cercano di trovarmi mi scoprono (n. 194). Ascolta per coloro che non vogliono capire la mia voce.

Sono più semplice di te, sì, io la Sapienza eterna. Conversare con me, essermi unito in ciascun istante è semplice, è facile: basta amare, amare tutte le creature per me, e me più di ogni creatura. Basta ascoltarmi e fare ciò che dico (n. 271). Poiché non dico che cose semplici, e prendendo sempre lo spunto da ciò che vi accade, da ciò che vedi, tu pensi che sei tu stessa a suggerirti questi pensieri. Figliola mia, tu diresti a te stessa, come altre volte nelle tue meditazioni, cose più complicate (n. 274). Sono vicinissimo a voi, in voi... sono molto semplice. Voi mi cercate troppo lontano, come un Dio inaccessibile... sono un Dio che si è fatto vostro fratello... Poiché cercate troppo lontano, mi passate accanto senza accorgervi di me, e non sentite più l'immensa dolcezza che la mia presenza mette nell'anima vostra (n. 293).

Sono là in un silenzio perfetto, in una pazienza perfetta. .... se cerchi di parlare di me, potrebbe coprire la mia... Vale più il silenzio rispettoso che permette di ascoltarmi (n. 305). Non c'è bisogno che io ti parli sempre con parole: basta che tu mi ascolti... Non c'è bisogno che tu mi veda:

basta che tu mi guardi, che gli occhi della tua anima restino fissi in me... (n.475). Ascolta il mio silenzio: è così che bisogna adorare Dio (n. 433).

Io trovo nella maggioranza delle anime il tumulto? Tumulto di ambizioni, di interessi personali... Tumulto d'affezioni esclusive, di giudizi, di paragoni con gli altri che vi distraggono dal vostro dovere. Tumulto di inquietudini e di preoccupazioni temporali che soffocano lo spirito di fede... Io desidero trovare nelle vostre anime un silenzio immenso come l'oceano... come la Maestà di Dio. Dal più profondo della vostra anima voi sentirete salire una dolce voce: sono io... Sono io che desidero rivivere in voi... Prestatemi la vostra umanità... (n. 444). Ascoltarmi. È mettere tutta la vostra intelligenza a comprendere i miei modi di agire, a imitarli, – è avere gli stessi miei sentimenti e condividere i miei desideri (n. 314). Non sono i peccati che nuocciono alla vostra purezza, è il vostro orgoglio che, spesso, si rifiuta di riconoscerli. ...Allora la mia grazia non può agire che debolmente... Mi si cerca lontano, io che sono sempre vicino a voi (n. 586). Io sono semplice e vicino. Per venire a me il lavoro che devi fare è togliere; eliminare, scegliere, togliere ciò che accumuli nel tuo spirito e nel tuo cuore all'infuori di me. Se divieni semplice come un fanciullo, dove sono gli ostacoli? (n. 328). Desidero che i miei apostoli e i miei discepoli siano staccati da tutto, – fuorché da me (n. 401). Dona, semplifica la tua vita, liberati. Sii completamente povera per essere del tutto mia (n. 58).

Chi può amarmi senza cercare di imitarmi? Mi sono reso imitabile nella mia vita umana, – ho perpetuato la mia azione nella vita eucaristica e ho reso imitabile la mia maniera d'agire... (n. 523). Quelli che mi amano, si offrano quali vittime per riparare nell'ambiente in cui si trovano, vincendo il male con il bene. Che esse si consacrino a questa riparazione, imitando quella che io perseguo nella mia vita eucaristica (n. 533).

Come potete accogliere i frutti della mia Comunione, se nella giornata voi non avete comunicato a vicenda con la sopportazione dei vostri difetti e con la carità fraterna? (n. 518). Più sarai conciliante con le tue Sorelle per favorire la concordia, meglio capirai la mia voce (n. 630).

Io sono vivo nel Santo Sacramento, con la Presenza reale... Io sono vivo anche, con la Presenza reale, in ogni anima in stato di grazia. Perché non adorate in spirito la mia Presenza nel prossimo? Il prossimo sono sempre io, io che vi chiedo o che vi do. La Santa Trinità sta là nella sua anima. E, se ne è cacciata col peccato, aiutate il vostro prossimo a riaccoglierla, trattandolo come se già io abitassi in lui (n. 143).

Figliola mia, tu non ti presenti mai sola dinanzi a Dio: nella tua anima c'è la Santa Trinità, c'è pure un frammento di tutta la Chiesa. Tu sei un anello di questa catena immensa, avendo ricevuto delle grazie che ti furono meritate da coloro che ti precedettero; e un gran numero di altri anelli si aggiungeranno in seguito. Voi siete solidali gli uni con gli altri e per tutta l'eternità (n. 640). La Verità è nella Chiesa. Mancare alla Verità è mancare alla Chiesa. La Chiesa sono io (n. 641).

Per capire quanto io chiedo bisogna sottomettere il proprio pensiero e i propri desideri a quelle persone che io vi dono per illuminare la vostra anima. Anch'io non ho fatto che la volontà del Padre mio (n. 559). Ci sono molti che, senza saperlo, mi conoscono e sono della mia famiglia, perché fanno ciò che ho chiesto – è dalle azioni che riconosco i miei, quelli che hanno udito la mia voce (n. 209).

...io ho dato tutto il mio sangue; continuo a dare il mio Corpo all'umanità, a darle il mio Spirito, il mio Pensiero, il meglio del mio Pensiero... Lo comprendi? Il Pensiero di Dio vien dato all'uomo! Non solo lo do, ma glielo ispiro così delicatamente che esso diviene suo, come sua sostanza; affinché mi rassomigli e piaccia a Dio (n. 116). Sono talmente in te che accetto di diventare te per guadagnarti interamente. Però sono anche fuori di te. Quando io taccio senti il vuoto, senti che non puoi sostituirmi, hai la prova che sono io, il Salvatore Gesù, che ti parlo (n. 243).

Quando tu mi offri la tua vita, ciò non mi dona molto... È qualcosa di umano. Offermi le misericordie che io ho per te, la mia pazienza, il mio amore, i miei desideri... È ciò che il Padre mio guarda in te, e la mia preghiera egli l'esaudisce sempre (n. 557). Ah! se voi sapeste ... come io stesso prego in voi! (n. 450).

“Sì, vi è più gioia nel dare che nel ricevere. Ma sai tu che si prova più gioia a lasciarsi spogliare per amore che a ricevere? (n. 487) Vedi: quanto cercate di prendere da voi stessi, non riuscite ad afferrarlo, e invece quanto donate a me, io ve lo rendo (n. 350). Desidero che la tua anima si immoli, a imitazione della mia vita eucaristica, nel silenzio, nell'oblio, nel dono di te in me, intercedendo senza posa, accogliendo ogni occasione di espiazione, nella gioia (n. 638).

Figliola mia, tu appartieni alla Santa Trinità. Il Padre ti ha creata per donarti al Figlio che ti ha riscattata per donarti al Padre e allo Spirito Santo che trasforma la tua anima. Figliola mia, tu partecipi alla vita della Santa

Trinità per mezzo della grazia che agisce in te, mediante i Sacramenti, e per mezzo del tuo stato di obbedienza dipendente da Dio. La Santa Trinità si dona alle proprie Creature... (n. 615).

(Festa della SS. Trinità) Dio è: DONO, DONO, DONO: Dio è l'UNIONE (n. 636)<sup>9</sup>.

Nella nota 3 con cui si chiude il contributo crediamo di scorgere espresso in estrema sintesi il pensiero di von Balthasar al riguardo:

Si sarà notato come qui, a imitazione del linguaggio biblico, si parli in modo positivo (catafatico). Di fronte all'«essere» della creatura, che si trova ai margini del nulla (cf. Is 40,15), Dio è la pienezza della realtà (qualunque sfumatura si voglia dare al verbo essere nella dichiarazione che Dio fa di sé stesso in Es 3,14). È normale e legittimo che una meditazione che procede in modo ascendente, dagli enti intramondani (*ta onta*) verso l'Assoluto, parli (in modo apofatico) di quest'ultimo in termini di non-essere, per caratterizzare la distanza qualitativa incommensurabile. Ma dove la meditazione si rivolge alla Parola di Dio che si rivela scendendo dall'alto, è appropriato che l'alterità travolgente dell'amore eterno nella sua maestosità si avvalga di un discorso catafatico e ci conduca in un silenzio (apofatico) di fede e di adorazione, nel quale, per grazia di Dio, possiamo allora udire qualcosa e avere una certa comprensione. Nel Verbo fatto carne tutto questo si fa evidente e diventa impossibile il parlare di lui in modo apofatico<sup>10</sup>.

Pur esprimendo la volontà di non voler sopravvalutare la scelta dei testi di Maria della Trinità<sup>11</sup>, la preferenza a due classici della meditazione cristiana, quali l'*Imitazione di Cristo* e gli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio di Loyola, non può non colpire e la breve nota di accompagnamento ci sembra che confermi e spieghi l'alto apprezzamento da parte di von Balthasar. Nella breve nota von Balthasar coglie e mette in luce negli scritti di Maria della Trinità la duplice tensione tra Creatore e creatura, negli antipodi tra il "tutto" e il "nulla", e tra ciò che è parte dell'"inesprimibile" (apofatico), e ciò che è parola espressa (catafatico). Il primo, l'aspetto apofatico si raccoglie nel silenzio dinanzi

<sup>9</sup> VON BALTHASAR, *Katholische Meditation*, p. 35-38.

<sup>10</sup> VON BALTHASAR, *Katholische Meditation*, p. 38, nota 3.

<sup>11</sup> Cf. VON BALTHASAR, *Katholische Meditation*, p. 34.

all'immensità di Dio, il secondo, l'aspetto manifesto (catafatico) si fa dialogo intimo tra il Verbo incarnato e glorificato e Maria della Trinità, trascinando di desiderio e di amore.

Inoltre, la dimensione verbalizzata del dialogo è paragonata allo stesso linguaggio biblico che è ovviamente catafatico, rivelazione, *expressis verbis*, nel senso più alto del termine. Del resto l'inserimento degli scritti di Maria della Trinità nella terza parte della *Katholische Meditation*, dopo averne illustrato il carattere cristologico e i fondamenti biblici nella prima parte, e i pericoli nella seconda, rivela proprio la comprensione del teologo degli scritti, come esemplificazione densa di attualità del punto di arrivo della meditazione cattolica. I dialoghi raccolti da Maria della Trinità sembrano essere posti non solo in confronto in modo originale con i due classici menzionati della meditazione cristiana, ma con la modalità catafatica della rivelazione nella Scrittura stessa.

Ci pare che il modo con cui von Balthasar comprenda questi scritti aiuti a superare un possibile sguardo svalutativo e pregiudiziale del lettore di Maria della Trinità che si fermi ad una considerazione pietistica e sentimentalistica dei suoi *Carnets*. Al contrario il teologo getta luce sul cammino di ricerca della donna Louisa Jaques, che parte proprio dall'oscurità del nulla-comprendere della sua stessa vocazione, cioè di cosa di se stessa le rivelava la Parola eterna e a quale intimo dialogo l'avrebbe condotta. Si coglie pure, nel teologo, la possibilità sostanziosa e ammirata che davvero in questa donna si sia rivelato l'Assoluto. E l'attenzione di von Balthasar nei confronti di questi scritti certamente orienta i suoi lettori in questa direzione.

Del resto, solo in questa luce il percorso personale di Louisa Jaques, Maria della Trinità, può essere fonte di ispirazione e invito fiducioso per ogni essere umano in sincero cammino di desiderio e di ricerca verso Dio. Da qui appare l'attualità ravvisata ed espressa più volte da von Balthasar. Per questa ragione, inoltre, la considerazione del teologo non si ferma ad un pur prezioso apprezzamento nel suo *Katholische Meditation*, ma assume un tono di "consegna" di un itinerario certo e affidabile – proprio in alternativa alle meditazioni orientali in voga all'epoca – al gruppo di persone legato a lui, e al quale invia il dono di una notevole selezione di testi di suor Maria della Trinità, da lui stesso tradotta dal francese in tedesco. Da tali considerazioni nasce il secondo scritto dedicato a Louisa Jaques da parte di von Balthasar.

## 2. *Glauben heisst der Liebe lauschen*

Il libro *Glauben heisst der Liebe lauschen*, di formato tascabile, è offerto come fosse un libro della nostra clarissa. Al titolo succede la scritta: *Auswahl, Übertragung und Einleitung von Hans Urs von Balthasar* e, in luogo della consueta indicazione di città e anno, la scritta: «Privatdruck». Accluso al libro si trova un foglietto con l'avviso: «Dieser Privatdruck darf weder rezensiert, zitiert noch anderseswie publick gemacht werde». Siamo dunque molto grati alle clarisse di Gerusalemme e in special modo a padre Jacques Servais SJ (Pontificia Università Gregoriana: Associazione Lubac-Balthasar-Speyr) che ce lo hanno fatto conoscere. Von Balthasar vi premette una interessante introduzione nella quale dedica uno spazio ad alcune indicazioni biografiche essenziali su Louisa / Maria della Trinità e poi offre una presentazione dell'«insegnamento» (Lehre) che egli trova negli «Appunti» di suor Maria della Trinità, dopo averli qualificati come «voce del Signore e... sapienza» ricevuta da lui<sup>12</sup>. Riteniamo interessante e utile far conoscere per intero queste pagine riproducendole in traduzione italiana<sup>13</sup>. Ogni nostro commento risulterebbe superfluo.

Qui non si vuole fare una presentazione completa dell'insegnamento spirituale contenuto nei «*Carnets*», ma solo di quei temi principali che si ripetono come leitmotiv e dai quali si può evincere per noi oggi il suo messaggio.

1. La forma in cui vengono trasmessi: come voce del Signore, alla quale si deve prestare ascolto, questo è nello stesso tempo il suo primo e solido contenuto. Ascoltare il Dio vivente e personale che parla all'uomo è l'atto fondamentale della fede biblica e la penetrazione di tutta l'esistenza con tale atto di fede è l'essenza stessa della contemplazione cristiana. Ogni cristiano ne è deputato, ma ciò diviene esemplare nella vocazione contemplativa a favore di tutta la Chiesa e del mondo intero. La differenza della contemplazione cristiana dalle altre forme di contemplazione e meditazione – sia occidentali (come quella neoplatonica) sia orientali

<sup>12</sup> *Glaubes heisst*, p. 10.

<sup>13</sup> Per la versione dal tedesco siamo grati della collaborazione ricevuta da suor Mariachiara del monastero delle clarisse di Gerusalemme. Traduzione a cura di Susanne Ernst, Salisburgo-Austria (con l'aiuto di fra Andrea Polverino ofm - Cortona) e sr. Chiara Noemi Bettinelli osc, Cademario-Svizzera.

(come quella buddista) – sta prima di tutto nell’udire, nell’ascoltare e di conseguenza nell’obbedire. Per Gesù la parola centrale della Bibbia da cui dipendono la legge e i profeti è “Shema Israel” che significa “Ascolta Israele”. Il Dio del popolo eletto non ha una forma visibile (cfr Dt 4,15), ma ha una sua voce che può essere udita e deve essere ascoltata e compresa a prezzo di qualsiasi cosa. Questo non cambia in sostanza quando il Verbo di Dio nel Nuovo Testamento viene anche “visto” (Mt 13,17), perché Gesù si “vede” veramente solo quando lo si vede come Verbo del Padre, proprio come sua Parola interamente ascoltata e compresa<sup>14</sup>. Questo perché il Dio vivente è persona e si esprime liberamente; la sua volontà non è qualcosa di vago, né qualcosa di ridicibile – per puro ricordo “trascendentale” – all’essenza creaturale dell’uomo. «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie» (Is 55,9): nemmeno la propria “profondità dell’anima” nella quale il contemplativo deve immergersi, potrebbe rivelare la volontà di Dio per lui, se non trovasse lì lo Spirito di Gesù, regalato all’uomo per pura grazia: grazia che gli manifesta questa volontà. E poiché il dono dell’amore di Dio è infinitamente più grande di ciò che l’uomo conosce, presume e spera, di conseguenza le richieste di questo amore, alle quali si deve rispondere, sono molto più esigenti rispetto a ciò che è di più caro all’uomo.

Per ascoltare la voce del Signore l’uomo deve fare silenzio, ma non – come pensano le tecniche di meditazione pagana – astraendosi dalla realtà in cui vive, ma – come la tradizione sa sin dal tempo dei Padri – attraverso l’acquietarsi del tumulto delle proprie passioni, delle inclinazioni disordinate che vogliono tutt’altro rispetto alla volontà di Dio. Dio parla “silenziosamente”, dolcemente perciò è facile coprire la sua voce. Dio può, come è detto talvolta, parlare in silenzio e viene allora udito solo nell’adorazione. Questo succede non solo nella solitudine e nemmeno solo nel sacramento dell’Eucarestia; Dio è realmente presente nel prossimo, nel suo bisogno di ricevere immediatamente il dono dell’amore di Dio e allo stesso tempo di essere ugualmente ascoltato nelle sue necessità. La preghiera unita all’amore del prossimo rappresentano l’unica e inscindibile via per arrivare a Dio.

Il monastero diventa così il luogo preferito per esercitare sia la preghiera che la carità fraterna; qui non viene tollerata nessuna approssimazione.

---

<sup>14</sup> Sull’udire come atto principale della fede cf. *La preghiera contemplativa*, Johannesverlag, Einsiedeln 1955; sulla relazione tra udire e vedere nella teologia vedi *Gloria I* (1967) passim, *Theodramatik II/1* (1976) p. 20 e seguenti.

Tutta l'anima deve mettersi in ascolto davanti al Signore; non deve presupporre la chiamata e l'esigenza dell'*hic et nunc* come qualcosa di già conosciuto. Tutto il cuore deve essere presente nelle piccole cose quotidiane della vita comune e dell'obbedienza; ogni rifiuto di sé, anche se nascosto, si rivolta contro Dio che offre tutto sé stesso. Nell'esistenza claustrale si può osservare come sotto una lente di ingrandimento ciò che è valido per una presenza cristiana nel mondo.

2. Ed ecco un secondo punto delle verità cattoliche che penetrano profondamente l'intimo di Louisa e che spesso i teologi trattano come qualcosa di inesprimibile. Sempre viene detto che il Signore rispetta la libertà umana che ha creato; Lui solo offre sé stesso e il suo amore e non vuole mai sopraffarla. D'altra parte però si dice che questa instancabile offerta raggiunge i suoi scopi malgrado tutte le resistenze della nostra cattiva volontà. Tra queste due principi incompatibili tra loro c'è il mistero: Gesù può effondere il suo spirito nelle anime, liberandole dalla resistenza e dalla mancanza di libertà per dire il sì. È il mistero dell'azione congiunta della divina impotenza e onnipotenza, mistero anche della decisione di Dio di operare la salvezza dell'uomo soltanto cooperando con lui; dal punto di vista sociale vuol dire: la redenzione dell'umanità non si realizza senza aiuto, senza la Chiesa, e qui si intende la Chiesa di coloro che sono veramente disposti a essere santi. È un mistero, non una soluzione a poco prezzo: perché in fondo vi si trova l'indecifrabile passione eterna del Crocifisso, che toglie la colpa di chi si rifiuta di accogliere, divenendo con lui solidale in un modo che rompe la sua "volontà di essere solo" (*einsam-sein-wollen*), nel senso cristologico ed eucaristico di "diventare tutto per tutti" (*allen-alles-werden*). Anche questo mistero è cattolico: uno, come detto, che si rende conto che non può essere senza gli altri. Al primo posto si trova Maria, dalla quale riceviamo con gratitudine, anche senza capirlo, il suo ruolo di "corredentrica". Poi tutti coloro che cercano di dire un "sì" incondizionato. Questo ci conduce al terzo punto:

3. Verso la fine degli appunti si moltiplicano le richieste del Signore di persone che si diano senza riserve all'opera dell'espiazione (noi scegliamo qui solo qualche esempio). Simili persone non sono soltanto desiderate nella vita claustrale – come viene espresso chiaramente – ma anche in ogni stato della vita, in mezzo al mondo. Il concetto "anima vittima" ("Opferseele") suscita in noi diffidenza. Ma quando si comprende più esattamente nei testi cosa si vuole intendere con tale espressione, la diffidenza dovrebbe scomparire. Non si tratta di una volontà protesa ad una passione espiatrice, ma di una disponibilità e docilità verso le decisioni del Signore. La persona non fa voto di "fare sempre il più

perfetto” – come avveniva in un recente passato – ma di lasciar sempre che si compia (è il senso del “fiat” di Maria) ciò che Dio vuole, e che è naturalmente il più perfetto. Questo puro “lasciare che si compia” quello che Dio vuole non significa passività perché richiede la forza di non trattenere nulla, di essere trasparente e disponibile a tutto. È la perfetta obbedienza cristologica di amore e nello stesso tempo la benintesa “*apathia*” dell’antichità cristiana, il giusto “abbandono” del Medioevo, l’“indifferenza” della spiritualità ignaziana. Certamente questo atteggiamento del “lasciare che si compia” condurrà sulla via della croce, ma non è la persona che sceglie questa via; dire il “fiat” è meglio della propria scelta.

Perciò l’esistenza espiatrice in questo senso è sempre riportata in maniera impressionante allo “stato” eucaristico di Gesù; in questo “assieme” si trova la norma centrale dell’insegnamento cristiano: l’esistenza eucaristica di Gesù è di rendere eterno il suo dono assoluto e il suo “lasciar acconsentire” (il peccatore contro di lui, ma nello stesso tempo “l’ira di Dio” per il peccato e la sua volontà di salvezza per il peccatore). Questa passione è la più alta ed efficace azione.

Ciò rappresenta l’azione di Dio per ciascun uomo, amato dal Padre in Cristo in modo infinito e unico. L’unicità di ogni anima creata, la sua personalità risplendente in Cristo viene tanto sottolineata, ma sempre inserita nel mistero della rivelazione redentrice del Signore. Senza questo il diamante umano sarebbe soltanto carbone.

Questi sono alcuni temi centrali che emergono dalla scelta dei testi. La voce che li annuncia risuona come una forte campana. Suoni estranei (come su un disco di un grammofono) si possono facilmente far finta di non udire; non si trova tutto ciò già in Santa Teresa d’Avila e Teresa di Lisieux e tanti altri ancora? L’importante è che la voce divina non venga disturbata. Che Louisa abbia ascoltato questa voce in modo diverso da altri cristiani è cosa secondaria. Questo viene anche notato chiaramente. L’intensità spirituale con cui risuona qui la voce deve farci tendere l’orecchio non verso l’esterno, ma verso l’interno di noi stessi, dove la voce parla ugualmente anche a noi<sup>15</sup>.

Qui di seguito diamo soltanto i numeri che si riferiscono agli “Ap-punti” di suor Maria della Trinità. Come questi ha appena avvertito, non si tratta di avere «una presentazione completa dell’insegnamento spirituale» che scaturisce dall’esperienza della clarissa ma di cogliere

---

<sup>15</sup> *Glauben heisst*, p. 11-18.

alcune verità «cattoliche che penetrano profondamente l'intimo di Louisa e che spesso i teologi trattano come qualcosa di inesprimibile».

Von Balthasar, nella sua scelta e organizzazione, ha seguito sostanzialmente l'ordine dell'edizione francese che aveva a disposizione (2<sup>a</sup> ed. del 1948). Tuttavia egli non ha riportato la numerazione del suo originale e ha selezionato ciò che riteneva più significativo per il suo scopo. Il confronto è stato svolto ponendo il testo tedesco a fronte di quello francese e facendo una sommaria lettura di entrambi. Ulteriori studi potrebbero approfondire le scelte di von Balthasar e tentare di rintracciarne le linee guida. Si presenta dapprima un elenco dei numeri ripresi integralmente dall'edizione francese e successivamente l'elenco dei numeri ripresi con modifiche. Le lettere indicano i capoversi tradotti, segnalando anche se ripresi in modo parziale o modificato in qualche aspetto. In questo modo il lettore può procedere per proprio conto a leggere gli "Appunti" con gli occhi e la mente del grande teologo svizzero<sup>16</sup>.

### 2.1. *Elenco dei testi tradotti integralmente*

1, 6, 8, 9, 13, 16, 19, 29, 31, 33, 37, 43, 48, 59, 63, 65, 66, 71, 77, 78, 85, 91, 105, 116, 119, 121, 124, 125, 137, 140, 143, 152, 158, 168, 172, 175, 179, 180, 186, 188, 189, 194, 196, 197, 209, 215, 219, 221, 222, 232, 243, 249, 256, 266, 271, 273, 274, 275, 279, 297, 299, 309, 310, 313, 315, 120, 323, 326, 327, 328, 332, 341, 345, 348, 350, 353, 355, 358, 365, 373, 401, 411, 413, 424, 426, 428, 430, 440, 443, 447, 458, 463, 468, 470, 471, 481, 483, 507, 514, 523, 546, 549, 553, 555, 556, 557, 558, 565, 569, 570, 576, 578, 586, 594, 600, 605, 606, 614, 616, 620, 624, 626, 628, 630, 631, 636, 641, 646, 647, 650, 653, 656, 664, 665.

### 2.2. *Elenco dei testi tradotti in modo parziale, o con lievi modifiche redazionali*

Si riportano nel seguente elenco i numeri dei testi tradotti in modo parziale o con lievi modifiche. Le lettere indicano i capoversi inclusi nel medesimo numero. Le lettere non indicate sono state omesse nella traduzione.

---

<sup>16</sup> *Glauben heisst*, p. 21-92.

2 con lacune: <i>silence</i> <i>silence...</i> , Omesso: <i>laisse-moi la joie...</i>	246 a-b	400 b-fine
21 b	247 b parz., c	402 a-d
36 b	248 d, f-h parz.	409 a-b, d parz.
40 a	251 b-c parz.	414 parz.
41 b	252 b	441 parz.
42 f-g	254 d	446 e-fine
55 a-c	261 c-d	465 a-b
56 c-d	269 a-b parz.	469 parz.
58 a-d	271 a	482 parz.
61 c	278 a parz.	503 parz.
64 b	278 b parz.-c	506 a-c
64 f-h	280 c-e, h	515 a-b
68-69, selezione e ri- composizione	281 a-c	517 parz.
72 b	281 g-h	518 parz.
95 d	283 con lacune	519 b-d
98 b	288 a-d	524 parz.
109 b	291 b-d	529 parz.
110 b	293 p parz.-c	548 parz.
127 b-fine	295 b	550 a-c
131 a, seconda parte	300 a-c	577 parz.
132 b-c	301 con lacuna in b1	580 leggera differenza: <i>Menschliche Liebe ist</i> <i>zart und zerbrechlich,</i> in originale <i>L'amour</i> <i>humain est fragile,</i> sembra supporre un originale del tipo: <i>L'amour humain est</i> <i>délicat et fragile.</i>
134 b-c	304 lacune in b	582 parz.
148 parz.	305 parz.	601 parz.
157 parz.	311 a-b	607 a-b con modifica della sintassi
165 d parz.	314 parz.	611 parz.
165 b parz.	342 a-c	612 a-c
164 a-b parz.	346 b-d	615 parz.
170 a	347 b-c	617 c-d
173, parz. a p. 138	359 b parz.	625 parz.
184 a-f	361 d-fine con lacune	632 con lacune
193 a, parz. e b	370 parz.	633-634 con lacune e ricomposto
199 a-f	376 parz.	642 parz.
201 a	380 parz.	
202 a	383 con lacune in a, c, d, a cui è stata ag- giunta la conclusio- ne di 386 b	
210 a-f parz.	389 a-b	
214 a-b	393 g parz.	
214 d-e parz.	395 a-b	
237 d-f	398 a-b	

Sebbene sia difficile quantificare l'assunzione di von Balthasar, si può notare che su 665 numeri ne sono stati ripresi un totale di ca. 243, di questi ca. 134 integralmente e ca. 109 ripresi in modo parziale. Più preziosa sarebbe una analisi qualitativa della selezione, ma tale impegno esula dal presente contributo.

### 3. La Prefazione al *Colloquio interiore*.

Dopo quanto si è visto fin qui non ci si stupisce di trovare in tutte le edizioni degli scritti di suor Maria della Trinità apparse nelle diverse lingue e con titoli differenti dopo la terza edizione francese (1979) il testo di Hans Urs von Balthasar cui è dato il titolo semplice di prefazione ma che va ben oltre il tenore di una prefazione per assumere quelli di una vera e propria introduzione teologica.

In effetti gli scritti di suor Maria furono pubblicati nella lingua originale francese quasi all'indomani della sua morte<sup>17</sup>. A qualche anno di distanza seguirono la seconda edizione nella stessa lingua<sup>18</sup> e da questa la traduzione olandese<sup>19</sup>. A queste pubblicazioni lavorò personalmente padre Sylvère van den Broeck (1889-1949), frate minore belga in servizio nella Custodia di Terra Santa, che era stato confessore e direttore spirituale di suor Maria della Trinità nel monastero delle Clarisse a Gerusalemme. Questi, prima della prematura scomparsa si era dedicato a raccogliere le lettere della suora ai familiari e agli amici e le testimonianze di quanti l'avevano conosciuta. Questo materiale fu messo a disposizione del padre Alain Duboin che – arricchendolo di ulteriori informazioni e ricerche – così preparò una nuova edizione degli scritti, tralasciando tuttavia alcuni brani degli «Appunti / Carnets», e completando i dati biografici riguardanti la clarissa<sup>20</sup>.

<sup>17</sup> *Soeur Marie de la Trinité (Louisa Jaques) Clarisse de Jérusalem (1901-1942)*, Beyrouth 1943. L'edizione è curata dal confessore e direttore spirituale padre Sylvère Van den Broeck.

<sup>18</sup> *Soeur Marie de la Trinité (Louisa Jaques) Clarisse de Jérusalem (1901-1942). Conversion Vocations Carnets, Deuxième édition*, Malines 1948.

<sup>19</sup> *Zuster [Maria] van de Drieënheid. Claris van Jeruzalem (1901-1942). Bekeering, Roeping, Aantekeningen*, Mechelen 1949. Anche questa fu edita a cura del confessore e direttore spirituale.

<sup>20</sup> Louisa JAQUES, *Qu'un même amour*, p. 125. Non disponendo più del manoscritto originale, finora scomparso a causa di un furto, del *Colloquio interiore* (auto-

È appunto in questa edizione che appare per la prima volta lo scritto notevole di von Balthasar. Da qui, come si diceva, è passato in tutte le traduzioni e edizioni successive degli Scritti di suor Maria della Trinità. Non riteniamo necessario riportarlo perché facilmente accessibile. Inoltre, il testo della prefazione, o meglio dire della premessa teologica, è sostanzialmente lo stesso di quello già riprodotto desumendolo dall'articolo *Katholische Meditation*.

Riferiamo infine in traduzione italiana le parole entusiastiche con le quali padre Duboin ne scriveva alla Madre abbadessa Marie-Claire del monastero di Gerusalemme nella lettera citata anteriormente riguardante la terza edizione francese degli scritti:

Il libro si è ora arricchita di una magnifica prefazione d'Hans Urs von Balthasar. È un'acquisizione molto importante perché proviene da uno dei migliori teologi dei nostri tempi. Ho ottenuto questo favore parlando a P. von Balthasar dell'incontro di Louisa con Adrienne von Speyr, da lui convertita [al cattolicesimo] e diretta [spiritualmente]. Egli considera gli scritti di suor Maria della Trinità come un grande messaggio spirituale per oggi<sup>21</sup>.

---

biografia e appunti di suor Maria della Trinità), riteniamo utile segnalare anche la vicenda dell'edizione italiana. La prima (Suor MARIA DELLA TRINITÀ Clarissa di Gerusalemme, *Colloquio interiore*, Gerusalemme 1945) fu eseguita a partire dalla prima edizione francese, ma il traduttore, Francesco Canova – una singolare figura di medico: cfr. G. BUTTURINI, *Una professione che diventa missione. Francesco Canova e medici con l'Africa Cuamm*, Roma [2013]; L. ACCATTOLI, *La radice di un grande albero. Francesco Canova medico, missionario, cosmopolita*, Cinisello Balsamo 2013 – ebbe la fortuna di controllare la sua traduzione sul manoscritto della suora, successivamente scomparso, e conoscere personalmente padre van den Broeck. In lingua italiana si è giunti alla decima edizione degli scritti, fatta nel 2015 a Milano da Edizioni Terra Santa con il titolo leggermente modificato: Suor MARIA DELLA TRINITÀ (Clarissa di Gerusalemme), *Colloquio interiore. Dalla conversione all'ascolto della voce divina*. Ha il pregio di essere stata realizzata con il controllo sulle prime due edizioni in francese, in particolare sulla seconda dalla quale sono state riprese alcune note di S. van den Broeck, e arricchita di vari elementi utili alla conoscenza della personalità della clarissa di Gerusalemme e del messaggio che proviene dalla sua esperienza spirituale.

<sup>21</sup> Archivio del monastero di Gerusalemme, *Fondo Suor Maria della Trinità*, G.3.2. Il testo della "Préface" di von Balthasar con la sua approvazione è apparso anche in traduzione inglese come articolo intitolato: *The Spiritual Legacy of Sister Mary of the Holy Trinity*, in *Cistercian Studies*, 19 (1984) 191-194. In nota con

### Brevi rilievi conclusivi

Al termine del percorso che da suor Maria della Trinità ci ha condotti sui passi di Hans Urs von Baltasar non possiamo che esprimere sorpresa e stupore. Un gigante della teologia dei nostri tempi che si è chinato con amore e ammirazione sui testi di suor Maria della Trinità trovandovi un messaggio importante per i nostri giorni<sup>22</sup>.

Viene da pensare che davvero la Provvidenza va da tempo realizzando ciò che un giorno la voce interiore promise all'umile clarissa che si era nascosta agli occhi di tutti in monastero: «Sii il mio piccolo seme piantato in terra di Gerusalemme, per portarvi frutti nella mia Chiesa» (n. 502).

G. Claudio BOTTINI  
Alessandro CAVICCHIA\*

---

asterisco gli editori aggiungono: «The Notebook of this contemporary convert and Poor Clare Nun (1901-1942), reminiscent of the mystic writings of St Gertrud, St Mechtild, or St Catherine of Siena, have been given new importance for monastic and religious life today by this significant introduction by Father von Balthasar, who needs no biographical note» (p. 191).

<sup>22</sup> Bisogna dire che scorrendo la biografia di suor Maria della Trinità si incontra un altro grande teologo svizzero, Maurice Zundel (1897-1975), di cui si vanno scoprendo sempre più originalità e profondità del pensiero. Fu lui a sostenerla fino alla fine convinto dell'autenticità della sua ricerca e vocazione clariana. Probabilmente Zundel ebbe anche un influsso sul pensiero di suor Maria della Trinità, ma è evidente che una verifica in questo senso richiede altri studi che vanno oltre i limiti del presente contributo.

\* Giovanni Claudio Bottini è Professore Emerito di Egesi del Nuovo Testamento presso Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia - Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme; Alessandro Cavicchia è Professore Straordinario di Egesi del Nuovo Testamento nella Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia - Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme (ale.cavicchia@gmail.com).